

LA NUOVA ITALIA.

Nuovi attacchi del senatur a Sua Emittenza
«Vuole solo il potere, mi ha proposto un nuovo Ventennio»

Miglio: «L'esecutivo forse si farà ma solo a maggio»

Ancora un mese di lavoro perché fino al primo di maggio il governo non si forma. L'ideologo della Lega, Gianfranco Miglio ha avuto contatti telefonici con Bossi e con Berlusconi. «Siamo ancora in alto mare - dice Miglio - ma non c'è da preoccuparsi perché la nostra costituzione, che cambieremo, prevede tempi lunghi...»



Umberto Bossi e, in basso, Silvio Berlusconi

Mimmo Crisariura - Adf

Il leader spara a zero: «Da domani incontri a Roma per accordi il più possibile ampi»

«Berlusconi autocrate, Forza Italia non esiste»

Bossi: «Democrazia a rischio, governo costituente»

«Siamo in una situazione d'emergenza, pericolosa per la democrazia. Un partito che non c'è e un'autocrate rivendicano il potere...» Umberto Bossi, da Ponte di Legno, sfoggia la margherita sui destini della Lega e del Paese. Punta ancora a «un governo costituente, il più ampio possibile per realizzare il federalismo e la riforma istituzionale». Da domani tavoli aperti. Si comincia da Segni. E insiste: «Dietro Berlusconi c'è ancora Craxi»

Non parlo arabo. Voglio vedere chi ci sta. In Parlamento bisogna trovare parecchi numeri. Con amici dico la pregiudiziale e il federalismo. Si tratta di una non disponibilità a un governo con Forza Italia? Dico che la Lega è l'unica forza politica

torale: mai Berlusconi premier e mai il Msi al governo. E così? Le cose stanno ancora così. Però ora ci si chiede di fare il bene e l'impiccato. Noi e Berlusconi siamo due cose profondamente diverse. Ma a un certo punto un governo al paese dovremo pur dirlo. Che posso fare? Andarci con le mani legate e picchiare c'è o no? E la che mi riesce? Oppure, tentare di avere almeno una mano libera se non entrambe? Ci sono tanti modi. Ne dica uno.

Ci sono tanti modi. Posso entrare o non entrare nel governo. Chiedere ministri. Appoggiare dall'esterno. Ma è troppo presto per prendere questo tipo di decisioni. Intanto Berlusconi va all'attacco. In sintesi parla di «sleaita di Bossi». Questa del tavolo politici aperti la definisce «vecchia operazione». Come risponde?

Snaparla. Non abbiamo alleati. Abbiamo fatto un accordo elettorale per seggio, visto che lui è nato per fregare la Lega. Vecchia politica la nostra? Ma che dice. Siamo tutti che a lui interessa solo la spartizione del potere. A me ha proposto addirittura un nuovo Ventennio. Dietro Forza Italia c'è una banda di riciclati. Dietro Berlusconi ci sono ancora Craxi e Andreotti. Ribadisco: siamo in una situazione d'emergenza e pericolosa per la democrazia. Uno scenario kalfiano: il potere viene rivendi-

cato da un partito che non c'è e da un uomo solo. Perché Scalfaro dovrebbe affidare alla Lega il mandato per formare il governo? Credo che sia pregiudiziale che Scalfaro dia il mandato per due motivi. Il primo formale perché la Lega è il partito a maggiore rappresentanza. Il secondo sostanziale perché la Lega è il guardiano della democrazia. Siamo noi che abbiamo avviato il processo di cambiamento istituzionale. Siamo noi che abbiamo detto al popolo che ci vuole un senso delle istituzioni più forte.

Ancora sul federalismo. Berlusconi dice che è pronto a concederlo... Non si neppure che cosa sia il federalismo. Non basta che lo dica. Federalismo e questioni istituzionale che vuol dire questione morale vanno di pari passo. Lui dice di sì. Non basta. Come fa a governare uno che possiede televisioni giornali e che manipola opinione pubblica? Ecco perché e quanto mi urge, realizzare il federalismo.

Ma come immaginare la nuova Costituzione della seconda Repubblica? Come la mettete con la Resistenza? Penso che i tempi debba suonare più o meno così. In continuazione e in superamento della Costituzione, nata dalla lotta popolare contro il fascismo, oggi contro la dittatura partitocratica è necessario

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

■ PONTE DI LEGNO «Si mi sento abbastanza riposato. Ho cercato di fare un po' di cura del sonno». Umberto Bossi, dopo aver disertato l'incontro con Berlusconi, ha deciso da sabato scorso di «staccare la spina». Sta trascorrendo quattro giorni di vacanze pasquali, circondato dalla famiglia, nel solito «finto» castello di Ponte di Legno, abituale «buon rettor» in Alta Valle Camonica. Sul tavolo, ben in vista la «Stona d'Italia» del Gucciarini. Alla parete ha appena appeso la riproduzione della prima pagina della «Voce», un fotomontaggio che lo ritrae mentre fa correre l'archetto su un violoncello con impressa la faccia del Cavaliere. Eloquentemente il titolo: «Suonalo ancora, Umberto». Accende una Merit e si comincia a parlare.

Onorevole Bossi, tutta l'attenzione è puntata su di lei; il governo italiano è l'attissima posta in gioco... A che punto siamo? Siamo al punto che ha vinto le elezioni un partito che non esiste, nato da un mese e tutto crescere anche attraverso la manipolazione televisiva dell'opinione pubblica dei cittadini. Forza Italia non rappresenta alcun idem sentire. Si tratta di una situazione pericolosa per la democrazia. È il momento di ragionare con freddezza. Non lo dico solo per la responsabilità e il ruolo della Lega.

Sembra quasi che lei voglia rilanciare le due chiusure massime della sua campagna elettorale.



De Luigi - Etrigo

MICHELE URBANO

■ MILANO Ritemprato da due giorni di riposo passati in famiglia tra le ville di Maiano e Arcore, il Cavaliere torna a impugnar scudo e spada. Basta con il diplomatico silenzio. Tanto più che nella griglia Pasquella padana il rido Bossi soldato di ventura alleato ieri avversario oggi contumace a far rotolare rovinosamente dai monti di Pontedilegno valanghe di accuse.

Il Cavaliere diplomatico, anche mette avanti le mani. Il suo obiettivo non è cambiato. Formare un Governo «fiancheggiato ed autorevole» che sia espressione dell'intera maggioranza. Ma al rinnovato impegno si accompagna un'altolà intimo nell'imitazione e forgiato nella durezza. «Non ci diamo e ci si possa comportare così. Sia chiaro il Cavaliere nel piatto di Bossi mette anche i suoi voti. Qui i consensi che per effetto del nuovo sistema maggioritario hanno contribuito all'elezione dei deputati leghisti. E da loro - non a caso - etesse rivolge con puntigliosa retorica. Siamo fiduciosi che i parlamentari della Lega, indicati al tavolo degli accordi prelettorali dalla Lega ma vaghi ed accettati da Forza Italia, sostituiranno il club Forza Italia nella campagna elettorale e voluti prevalentemente dagli elettori di Forza Italia, indicando restare leali ai propri elettori ed ai propri alleati.

Il sostegno di Pannella Il proclama del Cavaliere in realtà non è destinato solo alla Lega. A una settimana dalle elezioni e cominciato il gran ballo degli ammiccamenti. L'incanto l'orza Italia Lega è confermato per domani ma non ci saranno ne Berlusconi ne Bossi. Il primo se ne stana quasi sicuramente nella

magine di Artore: il secondo volerà a Roma per aprire il tavolo delle trattative. A cominciare da Segni, ma senza esclusioni. Al Cavaliere non va giù e fa la voce grossa. Umberto Bossi si libra e cedere alla tentazione di ripercorrere le vecchie strade con l'estensione di trattative autonome, alle forze politiche «bocciate» dal voto degli elettori. Insieme, a pretendere lealtà. La Lega Nord ha avuto il sostegno dell'organizzazione e degli elettori di Forza Italia. Ma per ora non può che limitarsi agli auspici. Che i neo-parlamentari del movimento di Bossi restino leali ai propri elettori e ai propri alleati. Più tardi Angelo Codignoni, gran capo del club, risponde così all'allarme di Bossi per le sorti della democrazia. Altro che pericolo per le istituzioni. Forza Italia è l'espressione della volontà di democrazia a cambiare il vecchio modo di far politica. A Bossi chiede: fedeltà ai propri sottosegreti.

An: «Bossi irresponsabile» Per Berlusconi si prepara una settimana cruciale. Con il senatur a un'alzato da una parte e l'ini a stritolarlo dall'altra. E in y gan a gettare la bomba sulle poltrone del Palazzo del Nord. Parla il portavoce di Al le nza nazionale, Storace Bossi? Ha im brogliato i suoi elettori - e un chiaro chierico ne irresponsabile. Ne può giurare Berlusconi su tutti i suoi alleati di centro. Già ecco Raffaele Costa, il leader dell'Ucme, di centro, ossia quello specchio di ex Pli passato sotto le genovesi bandiere di Forza Italia, impegnato in un'ardua e con pensiva riflessione sui missili lanciati da Bossi. All'interno del polo delle libertà quanti hanno idee diverse vanno rispettati anche quando queste sono espresse in forme scomode e aggressive. Ed ecco

Raffaello Morini, un altro filo tale Doc, che invita a non sottovalutare la Lega. La mitica e la politica impongono di prendere sul serio i problemi sollevati da Bossi perché senza i suoi parlamentari non esiste nemmeno maggioranza alla Camera. Unica consolazione per il Cavaliere: i cristiani di Casini e le ledi dell'amico Pannella i cui club ieri hanno dichiarato nuovo favore ad un ipotesi di Berlusconi premier.

«Un governo autorevole» Ecco perché. Sua emittenza non poteva stare ancora in silenzio. E così via al problema di Pasquella. Gli italiani chiamati alle urne hanno fornito una meravigliosa prova di responsabilità e depositari del loro consenso, chiamati ora a dare un Governo al Paese, debbono essere all'altezza della fiducia ricevuta. A che tipo di esecutivo puntano? Il efficiente e autorevole, che sia espressione dell'intera maggioranza organizzata secondo criteri di competenza e di garanzia morale e non secondo criteri di spartizione percentuale degli incarichi. La pretesa di un governo fatto di delegati all'alleato. Umberto Bossi sembra cedere alla tentazione di ripercorrere le vecchie strade, di aprire cioè trattative in autonomia, estendendo le anche ai partiti che hanno proposto agli italiani un'altra politica, che è stata drasticamente boccata dagli elettori. Non crediamo ci si possa comportare così. Come se ci fosse una compagnia di fronte a due, una con certi movimenti e altri protagonisti e certi protagonisti e poi un mercato degli eletti dove sia possibile capovolgere i risultati delle urne. L'affondo è portato. Queste la più pericolosa eredità del vecchio sistema e noi non dimenticheremo mai che Forza Italia è il movimento politico che ha fornito agli elettori lo strumento per demolirlo.

Crisi in Lombardia Senza eredi forti la giunta rosaverde

ITALO FURGERI

■ MILANO Il risultato elettorale accelera la crisi della Giunta rosa-verde della Lombardia. La pidissima Fiorella Ghilardotti che la presiede si presenterà dimissionaria insieme con tutti gli assessori il prossimo martedì 12 aprile. Nelle scorse settimane - dopo mesi e mesi di pressioni per passare dall'appoggio esterno alle stanze dei bottoni Ppi e Psi avevano sfiduciato l'esecutivo. Perciò, privo della maggioranza e a fronte del terremoto del voto il governo lombardo getta la spugna. È già aperta la corsa a sostituirlo. Ma i numeri non tornano. Si candidano in contemporanea a guidare un nuovo esecutivo Lega e Ppi. Gli uomini di Bossi, colpiti dal crollo elettorale che li ha duramente penalizzati in tutta la regione - a vantaggio di Forza Italia - dimenticando quel che fino a ieri hanno sostenuto in ogni momento - non hanno neppure il coraggio riprendere il loro tradizionale leit-motiv delle elezioni anticipate per mandare a casa gli inquisiti. Anche senza confessarlo - sposano cioè il teorema della governabilità - che pure hanno sempre duramente contestato. Con la sua mossa il Ppi pure fortemente ridimensionato dal voto e oggi più che mai dilaniato tra tentazioni «forziste» e moderatismo centrista - più che delle sorti della Lombardia sembra preoccupato di marcare una propria identità - oltre che di accendere appetiti interni.

Una realtà dunque che non lascia presagire nulla di buono. Anzitutto se si pensa alle «incompatibilità» che finora hanno reciprocamente palesato Lega e Ppi. In secondo luogo se si pensa al fatto che - prescindendo dalla Quercia e dai Verdi fino ad oggi in Giunta insieme con liberali e socialdemocratici - stando ai numeri non è possibile immaginare alcuna maggioranza decente. Del resto il problema se lo stanno certamente ponendo sia la Lega che il Ppi. Corrono infatti già molte voci sull'apertura della campagna acquisti verso alcuni dei gruppetti o singoli che siedono in Consiglio. Siamo insomma al rischio di una crisi lunga e tormentata.

Sulla carta gli scenari possibili sono tre: la Lega o il Ppi riescono in qualche modo a mettere insieme una maggioranza - escludendo la Quercia - oppure uno dei due ce la fa a strappare un voto tecnico al Pds su un programma minimo per portare a termine (primavera '95) la legislatura attuale. La terza ipotesi è la costituzione di una nuova maggioranza. L'opzione che piace ai Verdi - i quali - insieme al Pds - rifiuta no paterecchi - meglio piuttosto andare allo scioglimento del Consiglio e al voto anticipato con nuove regole. Volendo - spiega il capogruppo della Quercia Fabio Binelli - si potrebbe votare entro il prossimo autunno. La giunta ha prodotto parecchio lavoro istruttivo che può sensibilmente contribuire ad accelerare la discussione e le decisioni del Parlamento. In ogni caso, su questo problema il Pds avanzerà precise proposte agli altri gruppi consiliari e alle forze politiche della Lombardia.

La giunta rosa-verde lombarda - composta da Pds, Verdi, Pli, Psdi e Antiproibizionisti - persi però per strada - e con l'appoggio esterno di Dc e Psi - si era insediata il 12 dicembre '92 dopo nove mesi di crisi del pentapartito e ormai a conclusione dell'ondata di tangentopoli che in vario modo, aveva colpito una ventina degli ottanta consiglieri regionali tutti appartenenti (eccetto uno del Pds) alle file dello Scudocrociato e del Garofano. In diversi erano anche finiti in galera - parecchi hanno confessato e alcuni sono già stati condannati. Sull'operato della Giunta Ghilardotti - nata all'insegna della pulizia e per rilegitimare il Consiglio - il Pds esprime oggi un giudizio molto positivo per le innovazioni apportate nel modo di governare e per l'attuazione di gran parte del programma. Un'opinione che se anche non espressa - sembra largamente condivisa. Così come parecchi fanno notare come con l'attuale giunta l'immagine della Lombardia sia passata dalla piattezza di lunghi mesi di crisi all'alta considerazione di oggi anche da parte di importanti organismi internazionali - al punto che la Ghilardotti è stata chiamata a far parte del Bureau delle Regioni a Bruxelles.

Il Cavaliere: «Umberto sei il vecchio Mi appello ai leghisti: siate leali»

Domani mercoledì 6 aprile con l'Unità Gianni Minà Fidel. I LIBRI DELL'UNITÀ.